



La Provincia

Caso asilo: il parroco tuona dal pulpito

CESANA Dal pulpito, domenica durante tutte le messe, don Rino Valente (nella foto) ha rigettato le accuse piovute ultimamente anche sulla parrocchia coinvolta nel «conflitto tra il sindaco e il gestore della scuola materna» (come l'ha definito il ministro stesso dell'istruzione, Mariastella Gelmini). Don Rino, perché questa presa di posizione? «Per porre un freno alle bugie, alle calunnie di chi ha creato il caso asilo e ora non sa più come uscirne, perciò alimenta il polverone nel tentativo di distogliere l'attenzione dai veri problemi e confondere; al tempo stesso, ha probabilmente il deliberato obiettivo di screditare il parroco, la cui parola nei paesi ha ancora un peso e specialmente in quelli cattolicissimi come Cesana». Di qui la decisione di rileggere in chiesa le lettere della dirigenza provinciale cui appartenevano le suore rosminiane? «Tra le accuse che più spesso mi arrivano e leggo sulla stampa c'è la fantomatica cacciata delle suore; carte alla mano ho voluto ricostruire ancora una volta com'è andata, la carenza di risorse e personale religioso che affliggeva l'ordine, il periodo di transizione che ci fu concesso per contattarne un altro, la riuscita infine di tale ricerca: solo per questo la madre provinciale delle rosminiane accelerò l'uscita da Cesana per un altro incarico. Ho parlato in chiesa anche a tutela delle religiose che sono subentrate, frutto di un autentico miracolo, candide e accolte nel clima di strumentalizzazione che ben conosciamo». E chi ha invitato a cambiare parrocchia? Suona quasi una scomunica. «Mi sono rivolto a chi continua a turbare gli animi esortando a riflettere e fare magari un passo in altra direzione, per il bene di tutti: vada a vivere serenamente la propria esperienza cristiana altrove e lasci che la parrocchia di Cesana possa esprimere altrettanto serenamente qui la propria. Non possiamo e non dobbiamo continuare a farci stressare da calunnie e critiche immotivate». Tutto ciò nasce dal caso asilo, quello paritario al posto del quale il Comune ne vuole uno statale? «No, nasce prima. Sono qui da quindici anni e sono stati tutti un calvario». Ma per l'asilo c'è ancora una speranza? «Speranza: ecco la parola; che il bene comune e il buon senso trionfino. Finora ne abbiamo vista emergere ben poca traccia». E le parole dette in chiesa gioveranno? «Toccheranno il cuore delle persone libere; non certo di chi guarda ma non vuole vedere, sente ma non ascolta per partito preso o per le parentele che legano molti, qui a Cesana ». E per l'asilo, la parrocchia che cosa può fare? «Per una soluzione non sono mai stato interpellato. Conoscendo da dove proviene l'ostacolo creato alla sopravvivenza della scuola paritaria,

non mi faccio comunque illusioni: abbiamo proprietà parrocchiali, però non idonee ad accogliere le classi; potrebbero diventarlo, ma non c'è neppure da ipotizzare la ristrutturazione: la storia dell'ex cinema parla. Dopo un anno e mezzo di ostruzionismo il Comune ci ha rilasciato il permesso per la riqualificazione del salone a condizione di versare ingenti oneri d'urbanizzazione dai quali le parrocchie sono esenti per legge. Persino la Curia, dopo centinaia di pagine in carta da bollo, si è arresa: non potevamo certo arrivare a denunciare il sindaco, o chi ci sta dietro ».

Patrizia Zucchi